IL PRIMATO
ALBERTINI, SINDACO DAL '97 AL 2006, NEL 2001 FU RIELETTO COL 57,5% E QUASI 500MILA VOTI PRIMATO IMBATTUTO IN DICIOTT'ANNI

«Mi volevano come vicesindaco Il classico coniglio nel cilindro»

Albertini e la sconfitta della Moratti: bocciata per i suoi cinque anni

di GIULIA BONEZZI

— MILANO —

A PISAPIA ha fatto gli auguri, l'ex sindaco Gabriele Albertini che era sceso in campo al fianco della sconfitta Letizia Moratti. In extremis, per il ballottaggio.

E prima?
«Ero disponibile, ma non mi è stato chiesto. Ho partecipato a due riunioni e fatto alcune osservazioni sui criteri di ammissione alle liste in senso "giustizialista"».

Recepite?
«In parte. Dopo il primo turno invece mi è stato chiesto di testimoniare le continuità tra il mio mandato amministrativo di nove anni e i cinque seguenti».

Anche di fare il vicesindaco?
«Sì. E ho dato la disponibilità a collaborare con una futura amministrazione Moratti, ma lasciando il ruolo indeterminato».

Perché?
«C'era un accordo con la Lega. Mi è sembrata una cosa improvvisata, e i milanesi sono persone serie, il coniglio dal cilindro può renderli diffidenti».

Nella giunta presentata dalla Moratti c'erano tre suoi ex assessori, Lupi, Casero e Del Debbio...
«I miei "assessori intelligenti"... Con De Corato, e a parte Scalpelli e Carruba, si sarebbe ricostituita la "cupola" '97-2001».

Lei nel 2001 fu confermato al primo turno col 57,5% e quasi mezzo milione di voti...
«Primato imbattuto da quando c'è l'elezione diretta del sindaco. Vediamo cosa farà Pisapia, se porterà a termine il mandato...».

> AUGURI PISAPIA
>
> **A Pisapia ho fatto gli auguri non i complimenti E vediamo se durerà 5 anni: Prodi insegna, si può vincere senza riuscire a governare**

"Se"?
«È sempre un'incognita, con una maggioranza così eterogenea. Vedi i due governi Prodi. E il primo atto di Nichi Vendola è stato piombare dalla sua male amministrata Puglia a parlare di Milano "espugnata" e invitare i concittadini non suoi ad "abbracciare i fratelli rom e musulmani"».

Pisapia l'ha bacchettato.
«Ma questo è un segnale drammatico per lui, persona garbata e moderata. Mi piace, al di là del suo passato nella sinistra estrema».

Il referendum su Berlusconi ha danneggiato la Moratti?
«I sondaggi indicavano la popolarità del sindaco uscente dietro quella delle liste. L'intervento, anche coraggioso, di Berlusconi si giustifica così. I risultati, anche sulla persona del premier, dimostrano che qualcosa non ha funzionato».

I toni della campagna?
«Non sono sicuro che una campagna elettorale sia in grado di ribaltare l'esito delle elezioni».

Lei nel 2001 praticamente non la fece.

> MERITO E LEGALITÀ
>
> **Merito e legalità sono valori che a Milano funzionano ma dalla comunicazione del Pdl e dei suoi vertici stavolta sono rimasti fuori**

«Per i milanesi contano più cinque anni di amministrazione che cinque mesi di campagna».

Ha sbagliato la Moratti?
«Critiche ne ho fatte, non ne rinnego neanche una ma ribadirle non serve. E c'è un fattore di identificazione, che con Pisapia funziona meglio che con la Moratti. Lei ha fatto generosi sforzi, ma purtroppo, diceva Oscar Wilde, "non c'è una seconda occasione per cambiare la prima impressione". Però le responsabilità non sono solo sue. Meritocrazia e legalità sono valori che a Milano funzionano, e stavolta non sono stati praticati dalla comunicazione del partito e del ceto dirigente».

Tipo i manifesti del consigliere mancato Lassini...
«Al di là dell'accanimento giudiziario nei confronti di Berlusconi, che c'è, i sit in al tribunale sono stati letti come un attacco alla magistratura in generale».

Da dove riparte il Pdl?
«Da dove era rimasto prima dell'espulsione di Fini. Le sue idee di priorità restano valide: codice etico, congressi ed elezione, non nomina del ceto dirigente. Quel che fa sopravvivere un partito al carisma del suo leader».

E Pisapia?
«L'ho incontrato e gli ho detto: "Tutti ti fanno i complimenti, io ti faccio gli auguri". I complimenti riguardano il passato, gli auguri il futuro».